



Trento, 9 marzo 2016

L'allarme: «Vogliono dimezzare i custodi forestali»

La bozza di regolamento depotenzia organici e mansioni

A ogni custode forestale saranno assegnati 3.500 ettari di sola superficie silvopastorale pubblica; il che, tradotto, significa ridurre i lavoratori di circa il 45%. Un taglio che avrà grande impatto occupazionale, specialmente in territori decentrati e già penalizzati dalla crisi, e che metterà a rischio la possibilità di fornire un servizio adeguato. Compromette inoltre un importante sbocco professionale per gli studenti del corso di studio a indirizzo forestale dell'istituto di San Michele all'Adige - Fondazione Edmund Mach. L'allarme è scattato durante l'assemblea che ha riunito i sindacati di categoria e la Libera associazione dei custodi forestali del Trentino. L'ordine del giorno era incentrato sul nuovo «Regolamento del servizio di custodia forestale», predisposto dal Servizio foreste e fauna assieme al Consiglio delle autonomie locali, preadottato dalla giunta provinciale e in corso di confronto con le parti.

In un precedente tavolo di lavoro per la stesura del testo, non erano stati coinvolti né l'associazione né i sindacati: il Consorzio dei comuni respinse la richiesta di partecipazione ma promise di dare il massimo spazio in fase di correzione e revisione. In realtà, purtroppo, delle osservazioni finora avanzate le più significative non sono state recepite. Si trattava di questioni fondamentali: verrà infatti facilmente cancellato il legame tra il custode e una specifica zona, cosa che permette conoscenza e tutela del territorio, mantenimento di usi e consuetudini e garanzia di autonomia dei comuni; non sono più esplicitamente previste le qualifiche di agente di polizia giudiziaria e ausiliario di pubblica sicurezza; non sono menzionati esplicitamente i compiti di educazione e sensibilizzazione ambientale da sempre svolti dai custodi; non viene garantita la riservatezza dei programmi di lavoro e dei registri di servizio, aspetto particolarmente delicato e assolutamente necessario viste le funzioni di polizia svolte. Insomma: traspare una volontà di depotenziamento a tutto tondo, che richiede sicuramente un chiarimento anche a livello politico.

Quanto alle superfici, il dato emerge da quanto stabilito dal Consiglio delle autonomie locali, che definendo un contingente minimo garantito ha indicato «almeno un custode ogni 3.500 ettari di superficie silvopastorale», senza specificare se silvopastorale in senso stretto o inclusi alpeggi, improduttivi, piste da sci, fondi agricoli; se superficie solo pubblica o anche privata. Il servizio di custodia forestale infatti, sia per gli aspetti tecnici, sia per quelli di polizia e vigilanza, viene espletato su tutto il territorio amministrativo degli enti coinvolti, comprese le aree agricole, gli incolti, le aree ricreative e i centri abitati, dove spesso ci si trova a far rispettare regolamenti e ordinanze comunali, perché i custodi forestali sono anche il braccio operativo e tecnico delle amministrazioni. Dunque si va a ridurre anche l'autonomia nella gestione diretta, da parte degli enti proprietari, del proprio territorio.

Alcune delle osservazioni presentate sono state respinte perché in contrasto con la Legge provinciale n. 11/2007 o non previste dalla stessa. Ebbene, se la legge è di ostacolo alla stesura di un regolamento corretto, completo e funzionale, è opportuno intervenire prima di tutto sulla stessa. Pertanto, su mandato dell'assemblea, al fine di far migliorare il regolamento e la legge, in occasione del prossimo Consiglio Provinciale i sindacati prenderanno contatto con i Gruppi consiliari.